

ARCHITETTI/VERONA

RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARCHITETTURA E
CULTURA DEL PROGETTO
FONDATA NEL 1959

**Premio
ArchitettiVerona
2021**

**A riveder
le Stelle**

**Di mattoni,
di cemento**

**Alla scoperta
del Tesoro**

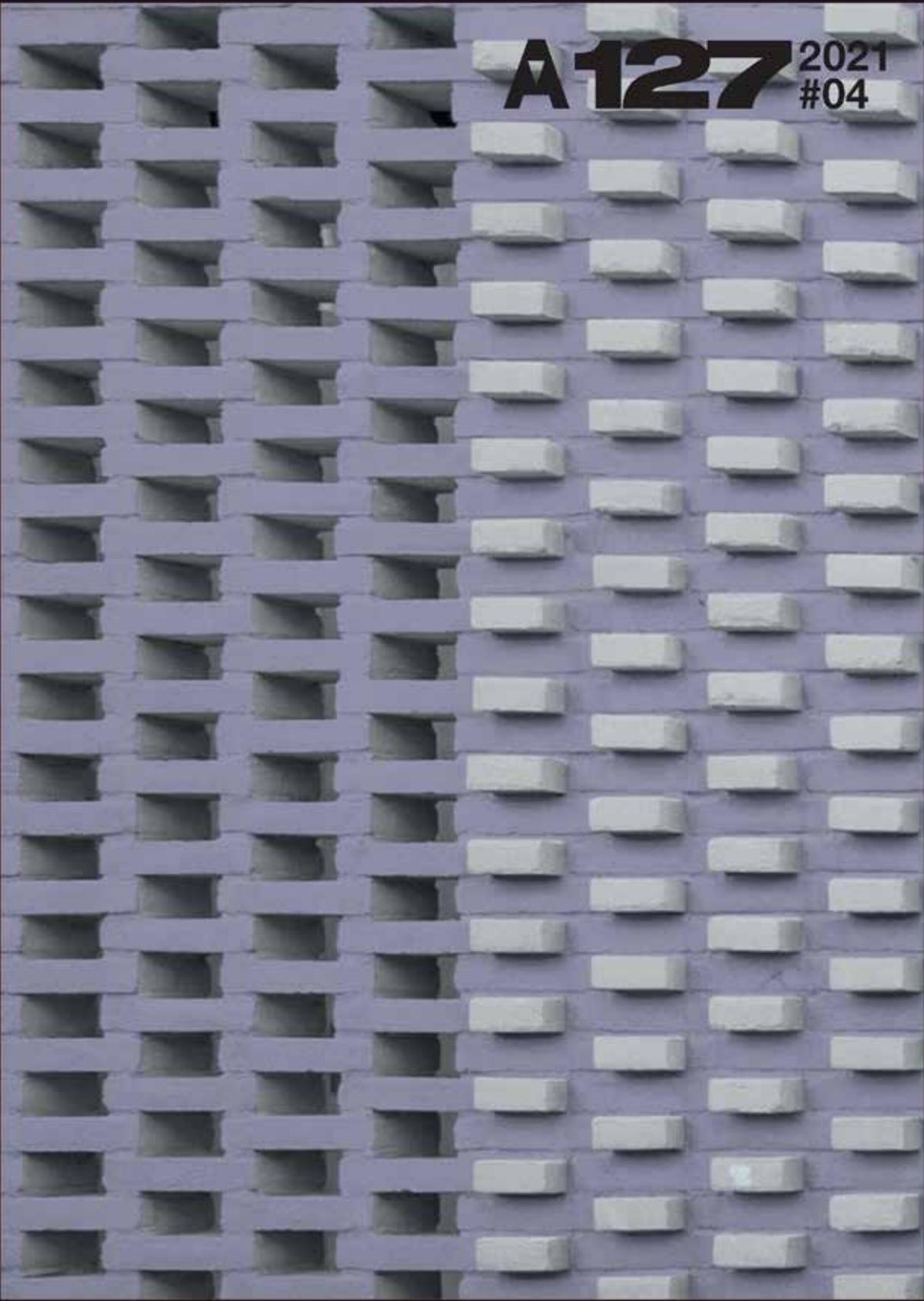
**Nel gorgo
del paesaggio**

**Ritorno
a Murlongo**

**Dossier:
Tre Piani**

**Viaggio in
provincia:
l'Adige di
planura**

A127 2021
#04



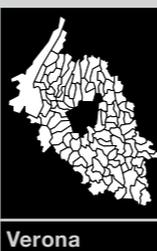
A riveder le Stelle

Un raffinato apparato illuminotecnico conduce i visitatori passo dopo passo alla scoperta dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle, riaperto dopo una stagione di restauri

Progetto: arch. Lorella Marconi, arch. Cinzia Todeschini – Lucearchitettura
 Testo: Massimiliano Valdinoci
 Foto: Daniele Cortese



01



Verona

Parlare del lavoro di colleghi è sempre difficile e rischioso, ma per questo raffinato progetto di illuminazione di Lorella Marconi e Cinzia Todeschini credo si possa fare un'eccezione. Soprattutto dopo averlo visto nascere, arrivato nel dicembre 2019 in Commissione Diocesana per l'Arte Sacra – della quale il sottoscritto è membro – in quanto bene di proprietà ecclesiastica (fa parte nello specifico della piccola parrocchia di Santa Maria Assunta), e in tale sede da subito apprezzato per l'approccio rigoroso e innovativo.

Il tema era complesso e articolato: per le caratteristiche ambientali del luogo ipogeo e la qualità, l'importanza e la delicatezza degli affreschi che vi sono conservati; per la stratificazione storica di quanto doveva essere adeguatamente illuminato; infine per l'attesa che, dopo più di dieci anni di restauri, la riapertura dell'ipogeo paleocristiano aveva generato in tanti.

L'ipogeo di Santa Maria in Stelle è una delle rare testimonianze storiche di epoca paleocristiana presenti nel nostro territorio. Situato alle porte di Verona, in Valpantena, nei pressi di una sorgente pe-

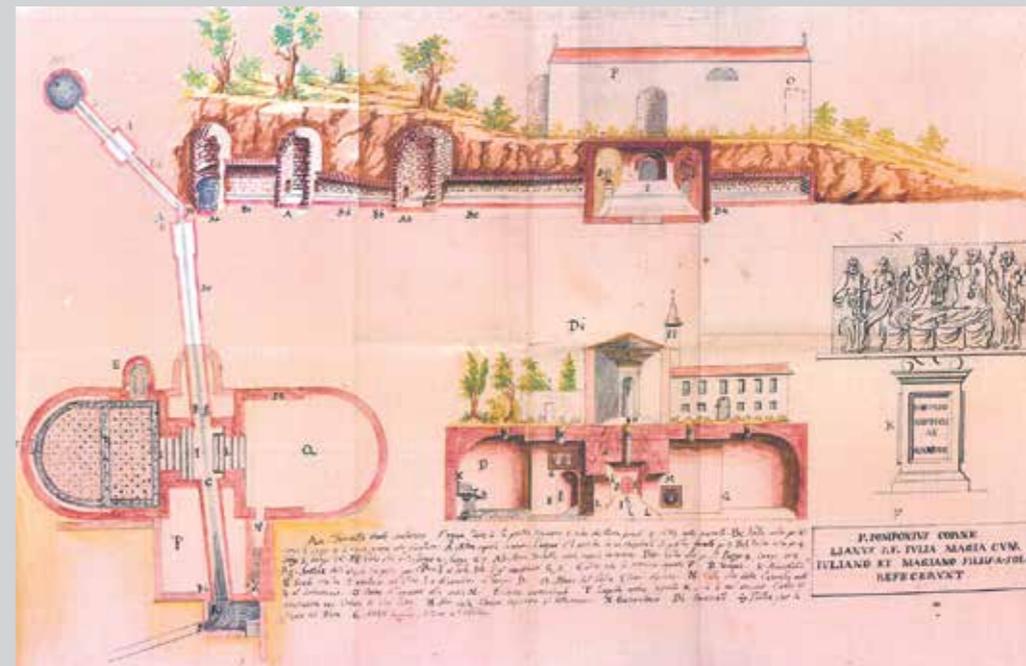
« Un esempio della qualità e della necessità di un “progetto della luce” quando è necessario mostrare e accompagnare i fruitori all'interno di una narrazione dei luoghi »

renne conosciuta sin dalla preistoria, nacque come acquedotto in epoca romana, e nel corso dei secoli ha avuto molte vicissitudini, venendo utilizzato da ninfeo pagano a luogo di culto paleocristiano passando per meta di pellegrinaggio. Da molti anni l'ipogeo si trovava in condizioni critiche, sia per il microclima caratterizzato da un alto tasso di umidità che per lo stato di conservazione precario delle pareti affrescate, che necessitavano di interventi di restauro.

Il recupero della cella sud e la conclusione delle operazioni di restauro (condotte dal 2016 al 2019) avevano reso indispensabile ripensare anche il sistema di illuminazione del sito, che versava in con-



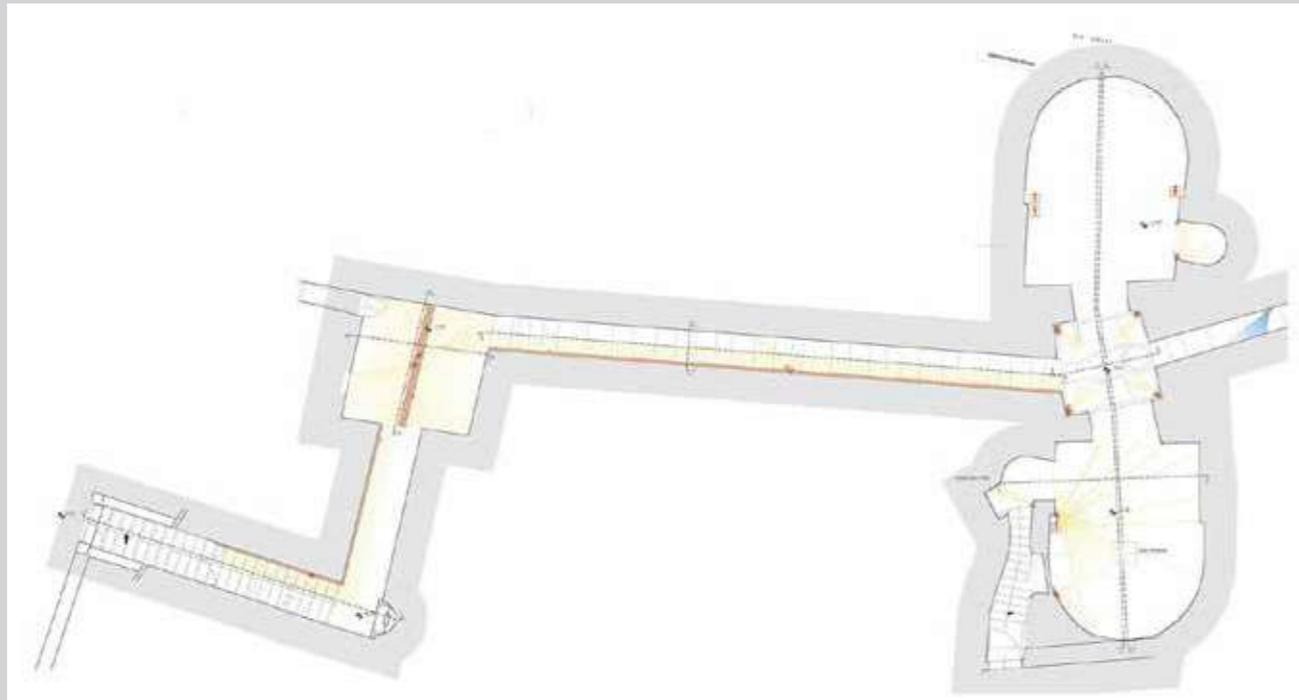
02



03

- 01. Cella nord, illuminazione del catino absidale.
- 02. Ingresso all'ipogeo posto a destra del sagrato della Chiesa di Santa Maria Assunta, nel borgo di Santa Maria in Stelle (Verona).
- 03. Acquerello di Giovanni Cristofali, seconda metà del Settecento.

- 04. Concept del progetto illuminotecnico.
- 05. L'ingresso ottocentesco.
- 06. Sistema di illuminazione integrato con impianto elettrico, e particolare del proiettore con ottica ellittica per l'illuminazione della statua di Publio Pomponio Corneliano.



04



05



06

dizioni precarie e non era a norma. Soprattutto era necessario che la nuova illuminazione favorisse non solo la fruizione degli ambienti ipogei, ma doveva consentire la lettura dei reperti, degli affreschi e delle iscrizioni e la loro contestualizzazione rispetto all'epoca cui appartenevano, dal I secolo d.C. all'Ottocento.

I vincoli progettuali erano abbastanza stringenti, per l'impossibilità di intervenire sulle murature esistenti e potendo adoperare solo i punti già utilizzati per il vecchio impianto; il tutto in un ambiente posto a quattro metri di profondità, con tutti i parametri necessari alle criticità dal punto di vista microclimatico, e dovendo garantire la qualità e la durata dell'impianto.

Vorrei raccontare in prima persona l'esperienza di fruizione di questo spazio storico musealizzato attraverso l'uso della luce: ho potuto infatti visitare l'ipogeo accompagnato dalle progettiste la mattina del Giovedì Santo del 2021, in un momento ancora difficile per la situazione pandemica, e l'esperienza, devo dire, è stata particolarmente significativa e coinvolgente.



07

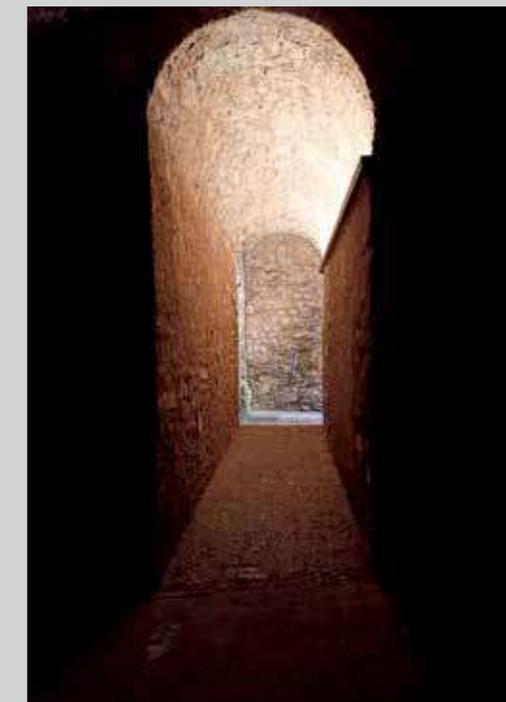
Era una delle prime volte in cui si poteva uscire dopo le restrizioni, sia pur con tutte le precauzioni che il momento prevedeva, ma la bellissima giornata di sole primaverile ci ha aiutato. Sin dall'inizio, pur conoscendo il luogo, sono stato condotto in una dimensione esperienziale che non conoscevo; attraverso i diversi scenari luminosi comandati in successione da un sistema di gestione per il controllo dell'illuminazione basato sulla tecnologia *wireless* d'avanguardia – *Bluetooth Low Energy* (BLE) a basso consumo di energia, un sistema avanzato per il controllo dell'illuminazione gestito semplicemente da uno smartphone –, siamo stati condotti attraverso i diversi ambienti dell'ipogeo che le diverse scene luminose ci hanno raccontato.

La discesa nel primo ambiente dove si trova la statua di Publio Pomponio Corneliano, funzionario

romano cui si deve la costruzione iniziale dell'ipogeo, avviene agevolmente, aiutati nel passaggio dalla luce esterna a quella del vano interrato con un'illuminazione misurata dei gradini lasciata alla luce naturale, mentre quella artificiale illumina il soffitto. Proseguendo sulla sinistra si accede all'antico ingresso, che è stato illuminato dall'alto, poiché era originariamente a cielo aperto, mentre due proiettori in successione illuminano il primo con ottica super spot i piedi appartenuti alla statua di Pomponio, mentre il secondo con ottica ellittica illumina successivamente l'architrave con iscrizione, introducendoci così al lungo condotto che porta all'atrio e alle due celle nord e sud.

Questo è illuminato con uno strip led a basso voltaggio sul lato destro, che consente di percorrerlo agevolmente fino all'atrio. Lungo il percorso, un

- 07. Veduta dell'antico ingresso da quello ottocentesco più recente.
- 08. Dettaglio della commistione tra luce naturale e artificiale nell'ingresso ottocentesco.



08



PREMIO AV 2021 ALLESTIMENTO E INTERNI

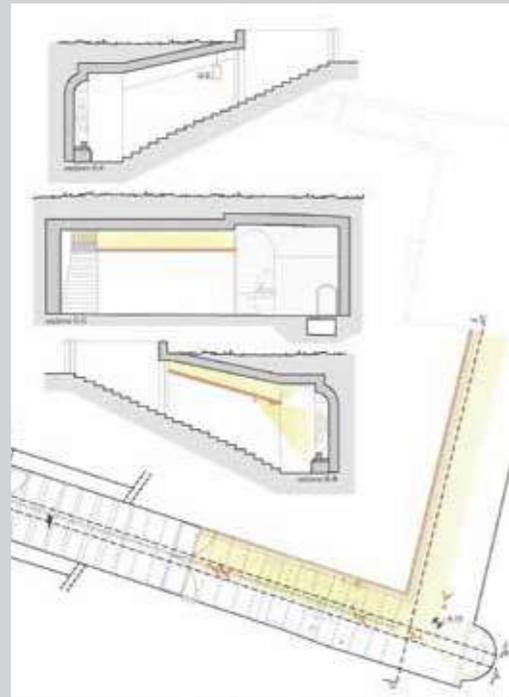
La giuria ha attribuito il Premio ArchitettiVerona per la categoria Allestimento e interni al progetto di illuminazione dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle il riconoscimento, con la seguente motivazione. "Per la sensibilità mostrata nel valorizzare l'unicità degli spazi ipogei e la loro storia utilizzando la luce come filo conduttore ed elemento narrativo che accompagna la fruizione del bene monumentale; il disegno attento di apparecchi ed elementi illuminanti realizzati in un unico materiale si accompagna a un uso narrativo della tecnologia".

VIDEO

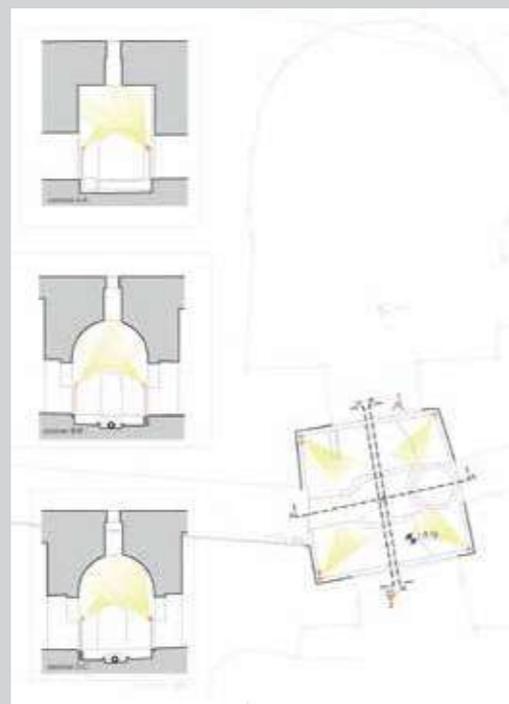
<https://architettiverona.it/premio-av/a-riveder-le-stelle/>



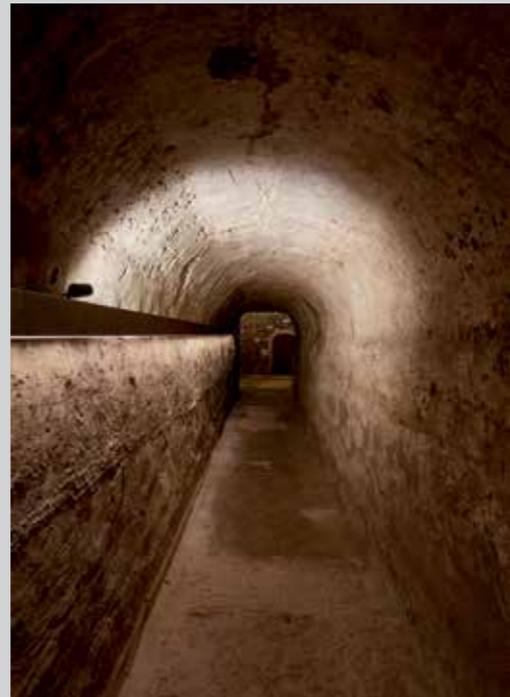
- 09-10. Particolari del progetto illuminotecnico dell'ingresso ottocentesco e dell'atrio.
- 11. Veduta del condotto con particolare del proiettore per l'illuminazione del Chrismon.
- 12. Atrio e Cella sud con illuminazione drammatica dell'ara di epoca romana.
- 13. Veduta del retro dell'ara con illuminazione radente dell'iscrizione gotica.



09

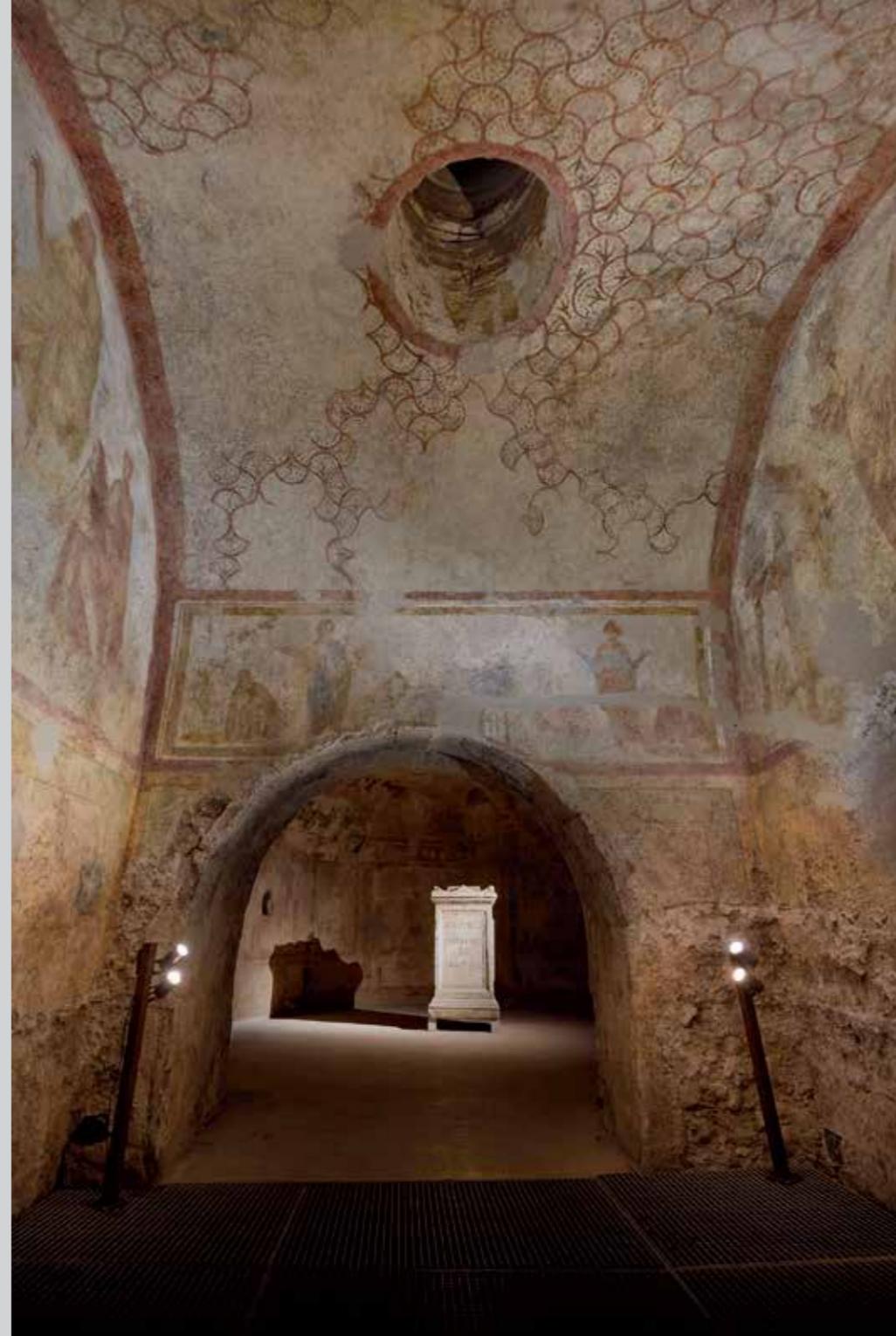


10



11

piccolo proiettore con ottica stretta (19°) illumina temporaneamente sulla parete una prima immagine, l'incisione raffigurante il Chrismòn, fatta tracciare dal vescovo Zeno per consacrare il luogo. L'atrio che introduce alle due celle con le scene catechetiche, anch'esso decorato sulle pareti e sul soffitto a pelte contrapposte, è illuminato dal basso con apparecchi collocati sul pavimento a griglia ai quattro angoli del vano, e dotati ciascuno di due proiettori con ottiche diverse a seconda delle scene che devono illuminare, con opportuni accessori per evitare l'abbagliamento diretto dello spettatore. Entrando nella cella a nord – la più ricca di decorazioni, con il pavimento a mosaico, gli affreschi della volta con motivo a tubi fittili, le scene catechetiche dell'antico e del nuovo testamento –, l'illuminazione è garantita da due lampade da terra, appositamente realizzate su disegno delle progettiste, ciascuna recante un certo numero di corpi illuminanti necessari per evidenziare le diverse scene dipinte alle pareti. Interessante infine l'illuminazione della cella sud, la peggio conservata e solo recentemente aperta al



12

COMMITTENTE
Parrocchia di Santa Maria Assunta
Mons. Don Paolo Dal Fior

PROGETTO ARCHITETTONICO
LA Lucearchitettura
arch. Lorella Marconi
arch. Cinzia Todeschini

CONSULENTI
ing. Luigi Antolini

IMPRESE E FORNITORI
Claudio Montoli (restauro); Michele Zandonà (realizzazione impianto); Luce&Light (corpi illuminanti); Casambi (sistema di gestione impianto); Gruppo Giovannini (fornitura corpi illuminanti); Daniele Morena per SET servizi (progetto impianto elettrico); SD Corten di Davide Simone (opere da fabbro)

CRONOLOGIA
Progetto preliminare: 2019
Progetto definitivo e sviluppo sistema di gestione: 2020
Realizzazione: ottobre 2020-gennaio 2021



13



14

pubblico dopo i restauri, dove è stata magistralmente illuminata, con due proiettori a fascio stretto utilizzando una luce drammatica, bilaterale e radente, facendola emergere all'improvviso da un ambiente completamente buio, un'ara di epoca romana. Questo elemento presenta, infatti, sul recto un'iscrizione di epoca latina dedicata alla figlia di Publio Pomponio, e sul verso un testo gotico che documenta la consacrazione del luogo da parte di Papa Urbano III e le indulgenze concesse ai fedeli in pellegrinaggio.

Entrando in questo spazio vuoto, l'elemento lapideo isolato e illuminato all'interno provoca in chi entra una profonda emozione, divenendo paradigma e simbolo delle duplici origini del luogo, pagana e cristiana.

Un progetto accurato e innovativo, quello delle *light designers* veronesi, che resterà a lungo come un esempio della qualità e della necessità di un "progetto della luce" quando si deve operare in un luogo storico stratificato, e ancor più quando è necessario mostrare e accompagnare i fruitori all'interno di una narrazione dei luoghi e delle opere che vi sono conservate. ●



15



LUCEARCHITETTURA

Lo studio Lucearchitettura nasce dalla ventennale esperienza nel settore illuminotecnico di Cinzia Todeschini (laureata al Politecnico di Milano nel 2002) e Lorella Marconi (IUAV, 1999). Le due progettiste provengono da esperienze differenti nel campo della luce: l'architetto Todeschini dal mondo accademico, grazie alle collaborazioni con il prof. Lorenzino Cremonini, l'architetto Marconi dal mondo industriale dello sviluppo del prodotto. Le collaborazioni con i colleghi, progettisti architettonici, sono molteplici e riguardano tutti i settori, dal residenziale al museale al terziario.

www.lucearchitettura.it



16

- 14. Veduta d'insieme di cella nord, atrio e cella sud.
- 15. Apparecchio di illuminazione realizzato su disegno per l'ipogeo: la sua forma origina dalla decorazione pittorica geometrica che scandisce le scene della catechesi.
- 16. Studio degli scenari luminosi con indicazione delle caratteristiche tecniche degli apparecchi.